

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

4/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.itumbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken, Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione

9

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tostì

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace. 350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)
Giancarlo Pellegrini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 371

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell’Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell’Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l’impatto a Perugia del settimanale cattolico “Il Paese”, promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all’attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia “4 Novembre 1918”, aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d’Italia (GOI) “Francesco Guardabassi” e “XX Giugno 1859”, che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne “La Concordia”. I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell’Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di “civilizzazione” indusse l’episcopato umbro ad appoggiare l’impresa d’Etiopia. Nell’anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti eretici, sull’Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l’ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell’amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell’area ex SAI diversa da quella fornita dall’ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d’archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell’antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell’Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l’intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni ’70 e ’80; segue l’intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Due-mila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L’Istituto* riporta l’elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocini concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l’articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEgni

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Magione nell'ambito della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze, si è tenuto il 7 settembre 2025 a Monte del Lago (Magione). Dopo i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia), La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia), La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX “Qui Nuper” (18 giugno 1859)

MARIO TOSTI *Università di Perugia*

L'enciclica *Qui Nuper* venne emanata da Pio IX nel mezzo della Seconda guerra per l'indipendenza, dopo che l'esercito franco-piemontese aveva sconfitto a Magenta (4 giugno 1859) gli austriaci e prima delle battaglie di San Martino e Solferino (24 giugno). Fu in quel frangente che nei Ducati, nelle Legazioni e in Toscana, insurrezioni popolari, preparate dalla Società Nazionale, cacciarono i rispettivi principi. A Bologna, a Firenze, a Modena e a Parma si formarono governi provvisori che chiesero l'annessione al Piemonte. Non sfuggirà poi che l'enciclica venne emanata due giorni prima della devastazione di Perugia da parte delle truppe pontificie inviate da Pio IX a reprimere la rivolta della città, comandate dal colonnello Anton Schmid; la mattina del 20 giugno 1859, infatti, i soldati papalini, acquartierati a Ponte San Giovanni, salirono verso la città e al Frontone attaccarono i perugini. Lo scontro fu violento, i patrioti resistettero eroicamente, ma alla fine le truppe del colonnello Schmid entrarono in città e si abbandonarono al saccheggio. Le cosiddette “stragi di Perugia”, alla luce dell'enciclica di due giorni prima, diventano così la messa in atto, violenta, della difesa del potere temporale; un ammonimento a tutti i sudditi dello Stato a non intraprendere la via della ribellione perché il sovrano, anche se papa, non l'avrebbe tollerata e si sarebbe avvalso di tutte le opzioni, anche militari, e quindi affatto confacenti all'altro volto del suo potere, quello spirituale, per difendere il potere temporale, considerato necessario per garantire la libertà della sua azione spirituale e la sua missione¹.

¹ Sterminata è la bibliografia sull'evento, ma in questa sede ricordiamo solo il volume di Romano Ugolini, *Cavour e Napoleone III nell'Italia centrale. Il sacrificio di*

Di fronte a questo scenario, Pio IX rivolse «A tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e a tutti gli Ordinari aventi grazia e comunione con la Sede Apostolica», l'enciclica *Qui Nuper*, chiedendo loro di pregare, di diffondere tra il popolo sentimenti di obbedienza e fedeltà al papa e alla Chiesa. Il pontefice era sicuro che «Quel moto di sedizione [...] scoppia in Italia contro i legittimi Principi, anche nei paesi confinanti con i Domini Pontifici» e che aveva contagiato «come una fiamma d'incendio» alcune delle Province ecclesiastiche, era opera di «pochi» che volevano, per proprio tornaconto, «sottoporsi a quel Governo italiano che in questi ultimi anni fu avverso alla Chiesa, ai legittimi suoi diritti ed ai sacri Ministri»².

Il riferimento esplicito era al Piemonte che, in effetti, a partire dalle leggi Siccardi (1850), che proponevano l'abolizione del foro ecclesiastico, della mano morta e del diritto d'asilo, di cui ancora godevano i luoghi consacrati, aveva intrapreso la via delle riforme e dell'ammodernamento, non senza opposizione da parte di ambienti della Destra conservatrice e dell'episcopato, tanto da costringere l'arcivescovo di Torino, monsignor Luigi Fransoni, a incitare il clero a non tener conto di quelle leggi, ma il presule venne arrestato e poi esiliato³.

Tuttavia, fu con l'entrata in scena di Camillo Cavour, con la politica del “connubio”, che il percorso di ammodernamento e di democratizzazione del Piemonte si fece più spedito. Cavour governò ininterrottamente dal 1852 al 1859 all'insegna di un taglio netto col passato e di una piena fiducia nella libertà come fonte di progresso. Nella prospettiva della modernizzazione dello Stato anche la politica ecclesiastica subì un'accentuazione della linea di laicizzazione, già instaurata dal ministro Massimo D'Azeglio con le leggi Siccardi. Con questi provvedimenti proposti da Urbano Rattazzi, nel 1855, venivano ridotti e incamerati i beni immobiliari degli ordini religiosi non dediti alla beneficenza o

Perugia, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1973, che per la prima volta, in modo esaustivo, inquadra l'evento nel contesto più ampio della politica europea e il più recente Gian Biagio Furiozzi (a cura di), *Il XX Giugno 1859. Dall'insurrezione alla repressione*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2011.

² Enciclica *Qui nuper* del Sommo pontefice Pio IX, in <https://www.vatican.va/content/pius-ix/it/documents/enciclica-qui-nuper-18-giugno-1859.html> (ultimo accesso 14 dicembre 2025).

³ Giacomo Martina, *Pio IX (1851-1866)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1986 (Miscellanea Historiae Pontificiae, 51), pp. 49-61.

all'istruzione: con tali leggi si andava oltre il problema dell'uguaglianza civile per toccare quello dei rapporti Stato-Chiesa, non più sulla base della tradizionale prassi concordataria, ma alla luce dei principi liberali che attribuivano funzioni e compiti nuovi a uno Stato costituzionale e parlamentare come quello piemontese⁴. Quelle leggi non miravano a rie-sumare il vecchio giurisdizionalismo settecentesco, ma a definire su basi liberali costituzionali un nuovo rapporto Stato-Chiesa, rendendo autonoma la sfera civile da quella religiosa. Si può sicuramente affermare che l'enciclica *Qui Nuper*, rappresenta l'epilogo dottrinale della questione romana, che affonda le sue radici in epoca molto precedente, addirittura a partire dall'età rivoluzionaria e napoleonica, durante la quale il potere temporale dei pontefici viene abbattuto per due volte nel giro di pochi anni: nel 1798 per opera della giacobina Repubblica Romana e nel 1808 per mano dello stesso Napoleone I. Già allora, le vicende relative all'insediamento a Roma di un potere politico diverso e alternativo rispetto a quello papale generarono una triplice lettura storica e ideologica alimentata, oltre che dagli interessi politici in gioco, da diverse tradizioni di pensiero, affondanti le loro radici nella cultura settecentesca⁵.

Una lettura che definiremmo cattolico-riformista, come quella proposta specialmente dai circoli tardo giansenisti, le cui opinioni, da tempo attestate su posizioni anti-temporali, sono ben rappresentate dall'opera di Giovanni Battista Guadagnini, *Riflessioni sopra la caduta del temporale Principato del romano pontefice e della Corte ecclesiastica di Roma*; secondo tale interpretazione, la fine del potere temporale rappresenterebbe il primo e decisivo passo verso la riduzione della Chiesa alla sua dimensione spirituale e dunque verso la sua interna riforma⁶.

Una seconda lettura di tipo laico-giurisdizionalista, con connotazioni anticlericali e talora più latamente anticattoliche, è quella che prosegue e applica al caso specifico le teorie relative alla superiorità dello Stato sulla Chiesa (per esempio quelle elaborate in Italia da Pietro Giannone);

⁴ Sul grande statista piemontese è d'obbligo rinviare ai volumi scritti da Rosario Romeo, in particolare al terzo: *Cavour e il suo tempo 1854-1861*, Editori Laterza, Roma-Bari 2012.

⁵ Marina Caffiero, *La Repubblica nella città del Papa. Roma 1798*, Donzelli, Roma 2005. Per la Repubblica del 1849 cfr. Giuseppe Monsagrati, *Roma senza il papa. La Repubblica romana del 1849*, Laterza, Roma-Bari 2014.

⁶ Sul Guadagnini cfr. Mario Rosa, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento. Dalla riforma della Chiesa alla democrazia rivoluzionaria*, Carrossi, Roma 2014.

secondo questa interpretazione, la sottrazione di Roma al Papato segnerebbe l'ultimo e vittorioso passo dell'emancipazione dello Stato moderno dall'interferenza di un potere ecclesiastico dotato di un proprio centro istituzionale politicamente autonomo, quello appunto della sede papale fornita di una sovranità territoriale⁷.

Infine, come risposta, si riscontra una lettura cattolico-ultramontana di cui resta modello insuperabile il *Du Pape* (1819) di Joseph De Maistre. Secondo quest'ultima interpretazione, ogni attentato alla sovranità e al primato papale garantito e simboleggiato dal potere temporale, viene posto sotto il segno demoniaco della rivoluzione, distruttrice di un ordine non solo politico-sociale, ma anche morale e religioso: rovesciamento, dunque, di un intero sistema di civiltà europea avente nel Papato, e nella Roma papale, il proprio fulcro indefettibile⁸. La Chiesa prese una posizione di condanna non solo verso gli eccessi della Rivoluzione Francese e il processo di scristianizzazione del Paese da essa avviato, ma condannò, con Pio VI, la stessa *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*. Larghi settori del mondo cattolico videro nell'insieme della politica ecclesiastica dei governi francesi un attacco frontale contro il cattolicesimo, rivolto in ultima analisi alla sua distruzione⁹.

Il passaggio verso questa rigida posizione non era tanto dovuto alla pur evidente emozione per l'esecuzione di Luigi XVI – cui Pio VI attribuì subito il titolo di martire – quanto piuttosto al fatto che Roma inquadra ormai il fenomeno rivoluzionario in una spiegazione più vasta

⁷ Andrea Merlotti, *Settecento e “Risorgimento ghibellino”*: Giuseppe Ferrari lettore di Pietro Giannone, in “Annali della Fondazione Einaudi”, XXVIII (1993), pp. 301-358; del medesimo autore la voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2000, vol. 54.

⁸ Oltre alla classica biografia, tuttora valida, di Adolfo Omodeo, *Un reazionario: il conte Joseph de Maistre*, Laterza, Bari 1939, in generale mi permetto di rinviare alla voce *Cattolicesimo intransigente*, da me curata nel *Dizionario Storico tematico. La Chiesa in Italia*, vol. I: *Dalle Origini all’Unità Nazionale*, a cura di L.M. de Palma, M.C. Giannini, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Roma 2019, pp. 75-79.

⁹ Daniele Menozzi, *La Chiesa italiana e la secolarizzazione*, Einaudi, Torino 1993, in particolare il capitolo I, *La risposta cattolica alla secolarizzazione rivoluzionaria: l’ideologia di cristianità*; Mario Tosti, *La Chiesa e la relazione “difficile” con la modernità nel XIX e prima metà del XX secolo*, in Id., Pietro Maranesi, Simona Segoloni Ruta, *Veluti sacramentum. La chiesa e il mondo contemporaneo nelle novità del Vaticano II*, Cittadella Editrice, Assisi 2014, pp. 9-29.

e comprensiva: gli eventi francesi erano l'esito di una cospirazione da tempo tramata, un'alleanza tra calvinisti e filosofi per "rovinare" la religione cattolica. La Rivoluzione usciva dal quadro dei fenomeni politici e storici razionalmente identificabili e controllabili: gli unici termini che potevano interpretarla erano quelli di "complotto", "congiura", "cospirazione".

Tutti questi elementi non si fondono ancora in una prospettiva organica e coerente, e riprendono talvolta concezioni e valutazioni già espresse nel mondo cattolico del periodo di fronte alla politica giurisdizionalistica dei sovrani assoluti, alle riforme ecclesiastiche, alla soppressione dei gesuiti, alla proclamazione da parte della filosofia dei "lumi" del principio della libertà religiosa. In questo contesto cominciano a proporsi alcuni progetti operativi e alcune linee interpretative che intravedono l'operare di un piano satanico nella storia; un piano che iniziò con Martin Lutero, il quale sostituì l'autorità dell'individuo a quella della Chiesa, proseguì con l'ateismo libertino e la filosofia illuminista; una lunga catena di errori alla quale i pontefici ottocenteschi aggiungono gli anelli del liberalismo e del socialismo¹⁰.

E questa è anche la posizione dottrinale di Pio IX che, nelle vicende del cruciale anno 1848, con la sconfessione della guerra federale contro l'Austria (allocuzione del 29 aprile), la nuova caduta del potere temporale, sanzionata dalla fuga a Gaeta e dalla proclamazione della Repubblica Romana, con la successiva restaurazione dello Stato Pontificio, dovuta all'intervento dell'esercito francese, la sconfessione della Costituzione concessa da lui stesso nel marzo del 1848, aveva ormai maturato da un lato l'impossibilità per la massima istanza istituzionale del cattolicesimo di riconoscersi fin quasi a identificarsi con il movimento nazionale e dall'altro la necessità ineluttabile del potere temporale: «apertamente dichiariamo essere necessario a questa Santa Sede il principato civile, perché senza alcun impedimento possa esercitare, nell'interesse della Religione, la sua sacra potestà (principato civile che i perversissimi nemici della Chiesa di Cristo si sforzano di strapparle)»¹¹.

Si assiste, insomma, a un irrigidimento di Pio IX e dei vertici ecclesiastici con il progressivo passaggio, negli anni che precedono la caduta della Roma papale, da una strategia di salvaguardia del potere temporale

¹⁰ Menozzi, *La Chiesa italiana e la secolarizzazione*, cit.

¹¹ Enciclica *Qui nuper* del Sommo pontefice Pio IX, cit.

affidata in massimo grado agli appoggi dei governi amici, e in particolare della Francia, a una strategia di più deciso arroccamento dottrinale, con esplicite dichiarazioni di principio sulla natura della Chiesa come *societas perfecta*, di esaltazione del centralismo istituzionale e del primato pontificio. Anche questo è un percorso che parte da lontano, dal momento in cui nel 1796, alla vigilia del primo ingresso delle armate francesi, con un anonimo opuscolo, lo Stato della Chiesa in prima persona rivolgeva un accorato appello agli altri Stati italiani per far fronte comune e arginare l'imminente invasione¹². Dopo aver elencato tutti i torti subiti e aver messo in evidenza la volontà di giungere comunque a un'intesa, come dimostrava del resto, secondo l'anonimo autore, la firma del recente Trattato di Tolentino, lo Stato del papa rivendicava il diritto di esistere nella nuova geografia politica europea ridisegnata dalla Francia e di difendere il suo popolo: «solleverò dall'avvilimento il mio popolo e combatterò in difesa sua e delle mie cose sante, perocché fora meglio per me morire pugnando in battaglia, che vedere lo sterminio delle mie cose sante e del mio popolo»¹³.

Un appello ai «Co-Stati» affinché non abbandonassero lo Stato della Chiesa al suo destino, una chiamata che sembra prendere coscienza che proprio la novità del legame guerra-rivoluzione, apparso sulla scena politica alla fine del Settecento, costringeva il pontefice a rinunciare a fare politica con gli stessi strumenti degli altri Stati e a loro si rivolgeva per la difesa del potere temporale, consapevole che la sua capacità di agire sulle cose del mondo aveva acquistato una dimensione nuova, che non era paragonabile con quella che apparteneva all'Antico Regime. Ormai era chiaro che l'opera politica fatta di scelte concrete nel gioco delle potenze europee non era più perseguitibile e che la figura del papa non poteva più essere quella di un cancelliere di uno Stato europeo¹⁴.

La difesa del potere temporale del pontefice, appaltata alle potenze europee, trovò un momento di verifica nel 1848 allorché Napoleone III

¹² *Lo Stato pontificio agli altri incliti co-Stati d'Italia*, s.e., s.l. [Sgariglia, Assisi], 1796, riprodotto nel volume di Vittorio Emanuele Giuntella (a cura di), *Le dolci catene. Testi della controrivoluzione cattolica in Italia*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1988, pp. 409-434.

¹³ Ivi, p. 428.

¹⁴ Ernesto Galli della Loggia, *Cristianesimo e modernità*, in Giovanni Maria Vian (a cura di), *Storia del Cristianesimo. Bilanci e questioni aperte*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2007.

intervenne a difesa del papa contro la Repubblica Romana del 1849. Ma il suo non fu un intervento a carattere strumentale, per guadagnare le simpatie e l'appoggio dei cattolici francesi, quanto rispondente a una componente essenziale della sua visione ideologica in cui la Chiesa, il papa, la religione, erano pilastri dell'ordine sociale e ribadiva la funzione sociale della religione, del resto motivo fondamentale del cattolicesimo francese nell'età della Restaurazione. Ma l'illusione di difendere il potere temporale affidandosi a potenze straniere lentamente svanì, per chiudersi nel 1870. L'allocuzione *Maxima quidem* del giugno 1862, l'enciclica *Quanta cura* e il *Sillabo* del 1864 e poi il Concilio Vaticano I del 1869-1870, segnano le tappe più rilevanti del passaggio della Chiesa a una posizione fortemente ideologica e dottrinale in difesa del potere temporale.

Fra i tentativi posti in essere dal Piemonte per appianare i contrasti con la Santa Sede e per tentare *in extremis* una riconciliazione con il papa, un significato tutto particolare ebbe, verso la fine del 1860, l'iniziativa del conte di Cavour di intraprendere trattative riservate con la Segreteria di Stato vaticana, attraverso la mediazione di due influenti personalità del mondo romano, il medico Diomede Pantaleoni e l'abate Carlo Passaglia¹⁵. Il governo sardo, per poter indirizzare secondo il suo ambizioso progetto politico il movimento di unificazione nazionale già in atto, riteneva opportuno, per motivi di politica internazionale, fare il possibile per guadagnare alla sua causa Pio IX, o almeno fare in modo che l'opinione pubblica sapesse che si era fatto di tutto per arrivare a un accordo con il papa, cosa che, secondo Cavour, avrebbe favorito la comprensione e l'accettazione della "guerra contro la Chiesa" intrapresa dal nuovo Stato unitario. La vicenda Pantaleoni-Passaglia, studiata sulle fonti vaticane dallo storico gesuita Giacomo Martina, autore di ben tre volumi sul pontificato di Pio IX¹⁶ e, come noto, avverso alla sua beatificazione, tanto da incorrere in ammonimenti e provvedimenti da parte delle autorità ecclesiastiche, è importante dal punto di vista storico per

¹⁵ Giovanni Sale, *Cavour e la Chiesa: l'alleanza mancata*, in "Avvenire", 2 novembre 2010.

¹⁶ L'opera monumentale di Giacomo Martina, *Pio IX*, tre volumi pubblicati dall'Università Gregoriana tra il 1974 e il 1990, contiene un completo panorama bibliografico sugli studi precedenti all'opera, in parte aggiornato nella voce *Pio IX*, a cura dello stesso autore, in *Enciclopedia dei Papi*, vol. III, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2000, pp. 560-575.

due motivi. In primo luogo, tale mediazione fu voluta e attivata non da sovrani, ma direttamente dal presidente del Consiglio sabaudo, conte di Cavour, pare su sollecitazione del ministro Marco Minghetti. Egli sperava di portare davanti alla Camera un progetto di accordo con il papa tendente a risolvere, da una parte, la difficile «questione religiosa» e, dall'altra, quella riguardante i possedimenti dello Stato della Chiesa. In secondo luogo, questa vicenda fu una delle poche occasioni in cui Pio IX e Cavour, seppure in modo indiretto, entrarono in contatto; in tale circostanza il papa ebbe l'opportunità di cogliere quasi dal vivo il pensiero politico dello statista piemontese sulla materia della separazione tra la Chiesa e lo Stato. Fa effetto – scrive Martina – immaginare Pio IX al suo tavolo di lavoro, che scorre la relazione del Pantaleoni: «Questa volta egli non scrisse nessuna osservazione: che restasse pensoso, in parte almeno combattuto nell'intimo fra due sentimenti opposti»: il sentimento di italiano, che in una fase della sua vita aveva sinceramente creduto nell'indipendenza della nazione dal dominio straniero, e quello di papa, interessato a tutelare i diritti imprescrittibili della Chiesa e l'integrità del suo Stato¹⁷.

Il *Memorandum* che fu presentato al papa sottolineava che la causa principale della divisione era dovuta non tanto all'irreligiosità dei liberali, quanto all'avversione da parte della Santa Sede a principi politici ormai largamente diffusi tra gli uomini di cultura. Esso prospettava l'ineludibile necessità per la Chiesa di riconciliarsi con la modernità e arrivare a un accordo con gli Stati liberali; in tal modo il suo ministero sarebbe stato più efficace e apprezzato da tutti. Trattando poi della questione politica, il *Memorandum* affermava che il potere temporale, più che una garanzia per l'esercizio del magistero pontificio, rappresentava ormai soltanto un ostacolo per la missione spirituale della Chiesa. Lo Stato, dal canto suo, si impegnava ad assicurare al papa, anche attraverso leggi particolari, la piena autonomia e libertà nell'esercizio del suo ministero spirituale, secondo il principio di «libera Chiesa in libero Stato»¹⁸.

¹⁷ Giacomo Martina, *Pio IX (1846-1850)*, vol. I, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1974.

¹⁸ A. Berselli, *Documenti sulle trattative per la soluzione della questione romana nel 1861*, in «Archivio Storico Italiano», vol. CXIII (1955), 1, pp. 73-100. Mario Tedeschi, *I capitolati Cavour-Ricasoli. Documenti sui primi tentativi per il componimento della questione romana*, in *Vecchi e nuovi saggi di diritto ecclesiastico*, Milano 1990, pp. 243 segg.

Della trattativa in corso Cavour teneva costantemente informato Napoleone III. L'imperatore seguiva con vivissimo interesse lo sviluppo dell'iniziativa piemontese, e riteneva che la Santa Sede non potesse rinunciare interamente al proprio Stato senza avere nulla in cambio. Egli, perciò, suggerì che le possibilità di successo del negozio sarebbero state maggiori se il Piemonte avesse offerto al papa, in cambio di gran parte del suo Stato, la cessione degli Abruzzi o, meglio ancora, della Sardegna, in modo che il pontefice avesse un luogo sicuro dove rifugiarsi nel caso che il soggiorno romano, per qualche ragione, diventasse per lui impossibile¹⁹.

Nonostante le insistenze piemontesi, né Pio IX né il cardinale Giacomo Antonelli presero mai sul serio l'idea di una rinuncia pontificia al potere temporale. Va ricordato inoltre che il papa nutriva nei confronti di Cavour un'antipatia viscerale, sia a motivo della legislazione duramente anticlericale applicata con rigore dal suo governo nel Regno di Sardegna, sia perché lo considerava, in materia religiosa, più vicino alle idee dei protestanti che dei cattolici²⁰.

In realtà, la formazione giovanile del conte di Cavour, in particolare negli anni ginevrini, lo aveva indirizzato verso una concezione molto libera e personale del fatto religioso. Ciò che il conte vagheggiava era una Chiesa cattolica rinnovata, o meglio «ammodernata» secondo le idee liberali e ringiovanita, in un regime di separazione, cioè di libertà; una Chiesa non più nemica – egli disse più volte – ma alleata dell'Italia e protetta dalle armi italiane e non già da quelle straniere. Insomma, Cavour aveva un'idea secolare, mondana, della Chiesa e la concepiva soltanto all'interno delle categorie della politica; invece, Pio IX considerava ogni cosa, anche le questioni di natura politica, innanzitutto sotto il profilo religioso e all'interno della millenaria tradizione della Chiesa: approcci diversi, insomma, e incompatibili da ogni punto di vista²¹.

Ecco perché la missione piemontese, che pretendeva di convincere il papa ad abbandonare il potere temporale in cambio di garanzie sulla propria indipendenza e libertà di azione (in ambito spirituale) e a convertirsi al liberalismo, era destinata al completo fallimento. Va notato peraltro che la continua insistenza sulla necessità per il Papato dell'in-

¹⁹ Sale, *Cavour e la Chiesa*, cit. e Martina, *Pio IX (1851-1866)*, cit.

²⁰ Martina, *Pio IX (1846-1850)*, cit.

²¹ Sale, *Cavour e la Chiesa*, cit.; Martina, *Pio IX (1851-1866)*, cit.

dipendenza territoriale non si spinse, com’era richiesto da taluni settori cattolici, fino alla proclamazione della dogmaticità del potere temporale, e che appartengono invece a questo periodo i primi significativi appelli della gerarchia alle forze cattoliche organizzate in forme associative nel contesto della società civile perché si trasformino in nuovo presidio delle “libertà ecclesiastiche” in una nuova, più aggiornata, forma di braccio secolare, nel momento della vanificazione pratica e teorica delle funzioni tradizionalmente riservate al principe cristiano²².

Fu in quegli anni che maturò all’interno della gerarchia ecclesiastica la convinzione che l’epoca di affidare la difesa della Chiesa al concerto delle potenze europee era definitivamente tramontata e che la sua egemonia e il suo potere andavano rifondati dal basso, attraverso un’azione capillare tra il popolo, selezionando le roccaforti nelle quali attestarsi per resistere e gli strati sociali ai quali innanzitutto legarsi²³.

Per un effetto solo all’apparenza paradossale, proprio la drastica riduzione, tipica della contemporaneità, del ruolo politico della Chiesa non poté dunque che spingere quest’ultima a politicizzare sempre più la sua azione, a contendere politicamente agli avversari ogni metro di terreno, a divenire anch’essa sempre più modernamente politica, cioè ideologica e sociale²⁴.

Del resto, la questione romana, dopo la breccia di Porta Pia, tende a mutare di natura e quasi di segno. Fino al 1870 il problema di Roma capitale funge da propulsore e da banco di prova di tutte, o quasi, le ideologie risorgimentali, costringendo il Papato continuamente sulla difensiva; dopo il 1870 le parti si invertono ed è lo Stato italiano che si mostra preoccupato di disinnescare le potenzialità traumatiche della questione romana, mentre per la Chiesa diventa argomento privilegiato di contestazione e di agitazione ideologico-religiosa²⁵.

²² Una sintesi in Andrea Ciampani, *Questione romana*, in *Dizionario Storico tematico. La Chiesa in Italia*, vol. II: *Dopo l’Unità Nazionale*, a cura di Roberto Regoli e Maurizio Tagliaferri, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Roma 2019, pp. 410-417. Più in generale sulla questione romana ed i rivolgimenti conseguenti al processo di unificazione nazionale cfr. Saretta Marotta, *L’occupazione di Roma e della città leonina: rapporti tra santa Sede e autorità italiane dal 20 settembre alla vigilia del plebiscito del 2 ottobre 1870*, in “Cristianesimo nella storia”, XXXI (2010), 1, pp. 33-77.

²³ Galli della Loggia, *Cristianesimo e modernità*, cit., pp. 68-91.

²⁴ Ivi, p. 72.

²⁵ Ciampani, *Questione romana*, cit., p. 413.

Tuttavia, la questione romana sembra sfumare il suo significato originario ed entra a far parte di una più complessa problematica politica, sociale e culturale, avente per oggetto non più i miti risorgimentali, ma l'assetto e i destini di una società, come quella italiana, così ricca di tensioni, squilibri e contraddizioni. Ciò corrisponde, del resto, anche da parte ecclesiastica, a una parziale riconversione dei motivi di opposizione allo Stato unitario, a un parziale abbandono degli schemi difensivi e alla ricerca dei necessari adeguamenti per garantire alla Chiesa sopravvivenza e sviluppo nel contesto di una società borghese che già conosce i primi fenomeni di secolarizzazione in determinati strati e gruppi sociali.

Accade così che il Papato, soprattutto con Leone XIII, asceso al soglio pontificio nel 1878, precisi in termini più limitatamente garantisti il tema della propria attività territoriale, insistendo ora in prevalenza sul fatto che «il sommo pontefice nella Sua Sede, privato di vera e propria sovranità territoriale, sarebbe sempre suddito ed ospite di un altro potere unicamente e principalmente sovrano»²⁶. Nel contempo però, da parte cattolica, si accelera sullo sviluppo di altri strumenti di presenza sociale e civile, come l'Opera dei Congressi e l'associazionismo laicale. Né in questo scenario può essere trascurata l'ascesa del socialismo, perché essa contribuisce in maniera rilevante a mutare i termini della stessa questione romana, inglobandola alla fine in un contesto pratico e teorico che guarda assai più al rovesciamento dei rapporti sociali, alla lotta contro l'autorità costituita di ogni natura, che non ai problemi connessi al temporalismo papale. Non a caso, dopo la crisi di fine secolo e l'inizio dell'egemonia giolittiana, si assiste a una costante diminuzione della conflittualità, con contatti sempre più frequenti tra mondo cattolico e classe politica liberale all'insegna del cosiddetto clerico-moderatismo²⁷.

Il rafforzamento della presenza politica dei cattolici nella vita pubblica di molti Paesi, non esclusa l'Italia, dove nel 1916 un esponente del movimento cattolico, Filippo Meda, entra in un governo di unità nazionale, e dove si stanno ponendo le basi per la nascita di un partito di

²⁶ Ivi, p. 414.

²⁷ Ivi, p. 415. Inoltre: *Le pontificat de Léon XIII. Renaissances du Saint-Siège? Études réunies par Philippe Levillain et Jean-Marc Ticchi*, Actes du colloque de Paris du 2003, École Française de Rome, Roma 2006 (Publications de l'École Française de Rome, 368); Jean-Marc Ticchi, *Aux frontiers de la paix. Bons offices, médiations, arbitrages du Saint-Siège (1878-1922)*, Rome 2002 (Publications de l'École Française de Rome, 294).

ispirazione cristiana, il Partito popolare, con il consenso ecclesiastico (1919), contribuisce a sollecitare le due parti verso un accordo imperniato sul riconoscimento di uno Stato Vaticano più o meno coincidente con il territorio pontificio.

Insomma, nel primo dopoguerra la questione romana sembra aver perso ormai tutta la propria drammaticità, sia presso le principali forze politiche, sia all'interno della stessa Chiesa cattolica, da cui partivano segnali esplicativi di una disponibilità a una soluzione che superasse comunque la regolamentazione unilaterale della legge delle Guarentigie.

Non è questa la sede per analizzare la Conciliazione e le sue conseguenze, perché i Patti Lateranensi rappresentarono il punto culminante della parabola seguita dal fascismo, e ancor più dal suo capo, a partire dal 1921 e in particolar modo dopo l'instaurazione del regime (1925), ma in realtà il quadro complessivo in cui si conclude formalmente la vicenda storica della questione romana è carico di elementi di ambiguità²⁸.

Basta ricordare alcuni interventi in occasione dei centocinquant'anni dalla breccia di Porta Pia, che segnò la fine del potere temporale del papa e il crollo dello Stato Pontificio: risentimenti legati a nostalgie temporaliistiche da un lato e rivendicazioni anticlericali dall'altro, hanno rappresentato l'anacronistico retaggio della questione e oltretutto non hanno tenuto nemmeno conto dell'analisi, lucida, offerta alla vigilia dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II dall'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, che qualche mese dopo sarebbe stato eletto papa col nome di Paolo VI.

Era il 10 ottobre 1962 e il cardinale inaugurava in Campidoglio un ciclo di conferenze sui Concili e a proposito della caduta del potere temporale avvenuta il 20 settembre 1870, Montini disse: «Parve un crollo; e per il dominio territoriale pontificio lo fu, ma il Papato privato, anzi sollevato, dal potere temporale, poté esplicare egualmente nel mondo la sua missione»²⁹.

²⁸ Francesco Margiotta Broglio, *La rilevanza costituzionale dei Patti Lateranensi tra ordinamento fascista e Carta repubblicana*, [https://www.treccani.it/encyclopedie/la-rilevanza-costituzionale-dei-patti-lateranensi-tra-ordinamento-fascista-e-carta-repubblicana_\(Cristiani-d'Italia\)}/](https://www.treccani.it/encyclopedie/la-rilevanza-costituzionale-dei-patti-lateranensi-tra-ordinamento-fascista-e-carta-repubblicana_(Cristiani-d'Italia)/) (ultimo accesso 14 dicembre 2025). Sempre valide le osservazioni di Vittorio Emanuele Giuntella, *Alcune riflessioni sopra la crisi tra la Santa Sede e il regime fascista nel 1931*, in *L'Église et l'État à l'époque contemporaine*, Bruxelles, Presses de l'Université Saint-Louis, Bruxelles 1975, pp. 289-300.

²⁹ *Porta Pia*, “parve un crollo” ma il Papa ne uscì rafforzato. I 150 anni dal-

Un concetto replicato dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin che, intervenendo, venerdì 2 ottobre 2020, al convegno al Senato, nel centocinquantesimo anniversario della Breccia di Porta Pia, ha affermato che con il crollo del potere temporale: «La missione del papato ne acquistò tantissimo nella sua dimensione universale e anche nella sua indipendenza. Dobbiamo leggere la storia nei lunghi periodi, aspettare che si realizzino i tempi di Dio che non sono i nostri»³⁰.

la caduta del potere temporale del Vescovo di Roma: l'attualità delle parole di Giovanni Battista Montini, 19 settembre 2020, <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-09/porta-pia-papa-vaticano-italia-roma-potere-temporale-montini.html> (ultimo accesso 14 dicembre 2025)

³⁰ Alessandro Guarasci, *La Breccia di Porta Pia fu un trauma provvidenziale per la Chiesa*, in “L’Osservatore Romano”, 2 ottobre 2020.

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)

MARIO TOSTI *Università di Perugia*

Abstract

Attraverso l'enciclica *Qui Nuper* (1859) il saggio analizza la difesa del potere temporale di Pio IX contro il Risorgimento e la politica di Cavour. Attraverso il fallimento delle trattative diplomatiche e l'esame delle diverse correnti ideologiche, si giunge alla breccia di Porta Pia. Si evidenzia infine come la perdita dello Stato, inizialmente condannata, sia stata poi riconosciuta nel XX secolo (Montini) come provvidenziale liberazione per la missione universale e spirituale della Chiesa.

Through the encyclical "Qui Nuper" (1859), the essay analyses Pius IX's defence of temporal power against the Risorgimento and Cavour's politics. Through the failure of diplomatic negotiations and the examination of different ideological currents, we arrive at the breach of Porta Pia. Finally, it is highlighted how the loss of the State, initially condemned, was later recognised in the 20th century (Montini) as a providential liberation for the universal and spiritual mission of the Church.

Parole chiave

Leone XIII, Auspicato Concessum, Francesco di Assisi, Centenario, 1882.

Keywords

Leo XIII, Auspicato Concessum, Francis of Assisi, Centenary, 1882.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l’organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l’Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l’organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l’organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischiello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

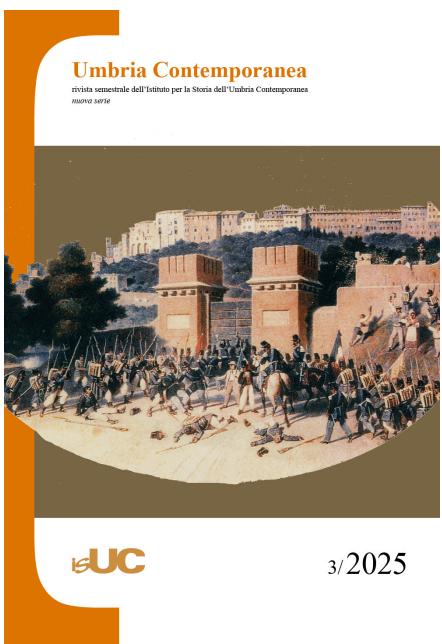
LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

INDICE



formato 17x24h cm, 394 pp.

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tomaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.
(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)